

**Allegato A alla D.G.R. n. del**

**Regione Umbria**

***Servizio Caccia e Pesca***

*Via R. D'Andreotto 06100 – PERUGIA  
Tel.075/5045029 - Fax 075/5045565  
e mail: caccia pesca@regione.umbria.it*

**PIANO REGIONALE PER LA TUTELA E LA  
CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO ITTICO E PER  
LA PESCA SPORTIVA**

***Valutazione Ambientale Strategica***

**DOCUMENTO PRELIMINARE (SCOPING)**

**Aprile 2011**

## **INDICE**

- 1. Premessa**
- 2. Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**
- 3. Inquadramento normativo e programmatico**
- 4. Fonti dei dati di riferimento per la elaborazione del Piano Ittico Regionale**
- 5. Individuazione degli obiettivi e delle motivazioni del piano**
- 6. Articolazione e contenuti del piano**
- 7. Individuazione dell'ambito di influenza del piano**
- 8. Portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale**
- 9. Verifica delle interazioni del Piano Ittico Regionale con i Siti natura 2000. Studio per la valutazione di incidenza ambientale**

**Allegato I . Schema della procedura di VAS per il Piano Ittico Regionale**

**Allegato II. Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico**

**Allegato III. Questionario**

## **1. PREMESSA**

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio stabilisce la necessità di sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) piani e programmi per valutare i loro effetti sull'ambiente. Si tratta di un processo di analisi e valutazione, realizzata durante la fase di pianificazione e di programmazione, che permette di definire *ex ante* eventuali interazioni negative, coinvolgendo attivamente e in modo integrato sia l'ente pubblico proponente il piano che tutti gli *stakeholders* pubblici e privati. Essa ha come obiettivo, indicato nell'art. 1, "... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e di programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...". In linea generale il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita.

La Direttiva è stata recepita dallo Stato Italiano con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 che definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Successivamente il D.Lgs. 04/2008 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*" ha corretto e integrato quanto disposto nel D.Lgs.152/06, estendendo il processo di Valutazione Ambientale Strategica agli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed introducendo tra i principi di riferimento quelli inerenti lo sviluppo sostenibile intergenerazionale.

A questi sono seguiti , a livello regionale:

a) Deliberazione della Giunta Regionale 16 aprile 2008, n. 383 "Procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) in ambito regionale. Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 come sostituita dal D.Lgs. 4/2008";

b) Legge Regionale 16 febbraio 2010, n. 12 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'art. 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni.

La valutazione ambientale strategica viene effettuata per tutti i piani e programmi, incluse le loro modifiche:

- 1) che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale; viene effettuata in particolare per tutti i piani e programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti, e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli II, III e IV del D.Lgs.152/2006 e s.m. e i.;
- 2) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

Il piano regionale per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva è pertanto incluso tra i piani che, per i suoi effetti sull'ambiente, devono essere sottoposti a valutazione ambientale strategica ed a valutazione di incidenza (comma 2, art. 6, DPR 120/2003).

## **2. PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

La valutazione ambientale strategica è un processo che, avviato dall'autorità procedente contestualmente a quello di formazione del Piano, si estende per tutto l'arco temporale della sua validità allo scopo di renderlo coerente con gli aspetti ambientali prioritariamente interessati, con le esigenze della sostenibilità, con gli interessi socio economici con i quali interagisce.

I soggetti attori del processo di VAS sono:

**il proponente:** è il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o il programma. In questo caso è il Servizio Caccia e Pesca della Regione;

**l'autorità procedente:** è la pubblica amministrazione che elabora il piano o programma e attiva la valutazione, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce adotta o approva il piano o programma. Nel caso del Piano regionale per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva coincide con il Servizio Caccia e Pesca;

**l'autorità competente:** è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. La "Regione dell'Umbria, Direzione Ambiente, territorio e infrastrutture, Servizio valutazioni ambientali: VIA, VAS e sviluppo sostenibile" è l'autorità competente per le procedure di VAS su piani e programmi la cui approvazione compete alla regione o agli enti locali;

**I soggetti competenti in materia ambientale:** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi (Regione, Province, Comuni, ASL; ARPA, Comunità montane, Soprintendenze,...).

**Il pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni, o i gruppi di tali persone;

**Il pubblico interessato:** il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi l'interesse, oltre ovviamente ai pescatori sportivi, e organizzato o meno in associazioni.

La VAS si articola nelle seguenti fasi:

- a) verifica di assoggettabilità del Piano a VAS
- b) consultazione preliminare
- c) cronoprogramma
- d) elaborazione del rapporto ambientale
- e) svolgimento delle consultazioni
- f) analisi e valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione
- g) decisione
- h) informazione sulla decisione
- i) monitoraggio

In allegato (Allegato I) viene riportato integralmente lo schema procedurale ed organizzativo elaborato dalla Regione dell'Umbria, Autorità competente per il procedimento della VAS che verrà seguito per la formazione del Piano.

Il processo di VAS accompagna il percorso di elaborazione del Piano a partire dalla sua proposta, alla successiva approvazione e attuazione, incluse eventuali revisioni e modifiche. In applicazione della legge regionale n.12/2000 concernente le Procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) in ambito regionale, il Servizio Caccia e Pesca ha redatto il presente documento preliminare (Scoping) per la consultazione dei Soggetti con competenze ambientali.

Il documento organizzato secondo lo schema procedurale tipo, appositamente predisposto dalla Regione dell'Umbria, contiene:

- la normativa di riferimento e l'assoggettabilità del Piano a VAS
- l'individuazione delle fonti dei dati di riferimento per la elaborazione del Piano
- gli obiettivi e le motivazioni del Piano
- la sua articolazione e contenuti
- la definizione del suo ambito di influenza
- la portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale
- l'analisi delle interferenze del Piano con i Siti Natura 2000.

### 3. INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

La elaborazione e adozione del Piano per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva (di seguito Piano), è prevista dall'art. 8 della Legge 22 ottobre 2008, n. 15, ai fine di armonizzare le necessità di tutela della biodiversità con le esigenze alieutiche. Di seguito vengono riportate le fonti normative di riferimento.

<b>Convenzioni internazionali firmate dall'Italia</b>	
Ramsar (2 febbraio 1971)	Conservazione delle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici
Washington (3 marzo 1973)	Regolamentazione del commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione
Berna (19 settembre 1979)	Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa
Rio de Janeiro (5 giugno 1992)	Convenzione sulla conservazione della diversità biologica
<b>Direttive Comunitarie</b>	
92/43/CEE "Habitat"	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
2000/60 "Acque"	Istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
<b>Leggi nazionali</b>	
L.6 dicembre 1991, n. 394	Legge quadro sulle aree protette
Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357	<i>Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</i>
Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120	<i>Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</i>
D.M. 17 ottobre 2007	<i>Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)</i>
DECRETO LEGISLATIVO 26 Maggio 2004 , n. 154 Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38.	
DECRETO LEGISLATIVO n. 152 del 1999, concernente "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole	Normativa quadro di riferimento per la tutela delle acque dall'inquinamento
<b>Leggi Regionali</b>	

L.R. 22 ottobre 2008, n.15	In attuazione e integrazione alla legge nazionale 157/92
L.R. 3 marzo 1995,n.9	Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla L. 394/1991 e alla L.142/1992
<b>Regolamenti Regionali</b>	
R.R. 15 febbraio 2011 n.2	Disciplina dell'attività di pesca professionale e sportiva nelle acque interne.
<b>Piani Regionali</b>	
Piano regionale di Tutela delle acque. Deliberazione del Consiglio regionale 1 dicembre 2009 n. 357.	Il <i>Piano di Tutela delle Acque</i> è costituito da tre Parti. Nella <i>Parte Prima</i> "Vincoli, caratteri e obiettivi del Piano" è contenuto il quadro normativo europeo e nazionale di riferimento, nonché gli obiettivi e le strategie dei Piani e dei programmi di interesse regionale. Nella <i>Parte Seconda</i> "La risorsa idrica" sono analizzate le pressioni e gli impatti che gravano sulle acque superficiali e sotterranee della regione. Nella <i>Parte Terza</i> "Azioni strategiche e interventi del Piano" sono riportate le misure di tutela quantitativa e qualitativa, tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico, con l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità.
Piano del Parco del Trasimeno	Ha come obiettivo generale la tutela dei caratteri di naturalità dell'ecosistema lacustre
Il Piano Di Bacino Del Tevere	Indica misure per la, difesa del suolo, il risanamento delle acque, l'uso della risorsa idrica e la tutela degli aspetti ambientali connessi.
Il Piano d'assetto Idrogeologico (PAI)	redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ai sensi della L. 183/89 e del D.L. 180/98 ed interessa il 95% del territorio umbro. Ha come obiettivo l'assetto del bacino del Fiume Tevere cercando di minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, individuando azioni strutturali e non dell'assetto idraulico e geomorfologico.
<b>Delibere Giunta Regionale</b>	
Deliberazione della Giunta Regionale 18 ottobre 2006, n.1775 ( Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria n. 54/2006).	<i>Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale(ZPS) ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e D.P.R. 357/97 e ss.mm.</i>
Deliberazione della Giunta Regionale 23 febbraio 2009, n.226 (Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria n.11/2009).	"Recepimento D.M. n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Dirett. 79/409/CEE, 92/43/CEE, D.P.R. 357/97 e ss.mm. e D.M. del 17 ottobre 2007
D.G.R. n. 2003 del 30 novembre 2005	<i>Approvazione del progetto di rete ecologica della Regione Umbria (RERU), recepita nel P.U.T. con L.R. 22.02.2005 n. 11 - modifiche della L.R. 24.03.2000 n. 27.</i>

Il Piano ittico si allinea innanzi tutto con la **Direttiva 2000/60/CE**. I principali obiettivi della Direttiva 2000/60/CE si inseriscono in quelli più complessivi della politica ambientale della Comunità che deve contribuire alla salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, nonché all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che deve essere fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga".

L'obiettivo di fondo consiste nel mantenere e migliorare l'ambiente acquatico all'interno della Comunità, attraverso misure che riguardino la qualità integrate con misure riguardanti gli aspetti quantitativi.

La Direttiva mira ad ottenere la graduale riduzione delle emissioni di sostanze pericolose nelle acque ed ha come obiettivo finale il raggiungimento di concentrazioni vicine a quelle naturali.

Il Piano ittico può interagire inoltre con:

1) il **Piano di Tutela delle Acque** (PTA) approvato, con Delibera n. 357 del 1 dicembre 2009 dal Consiglio Regionale. Il PTA è stato introdotto dal Decreto Legislativo n 152 del 1999, concernente "*Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole*" successivamente riproposto all'interno della Parte Terza del Decreto Legislativo n 152 del 2006 concernente "*Norme in materia ambientale*". Il PTA rappresenta uno specifico piano di settore e contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla Parte Terza del decreto legislativo, nonché le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Il PTA è costituito da tre Parti. Nella Parte Prima "Vincoli, caratteri e obiettivi del Piano" è contenuto il quadro normativo europeo e nazionale di riferimento, nonché gli obiettivi e le strategie dei Piani e dei programmi di interesse regionale.

Nella Parte Seconda "La risorsa idrica" sono analizzate le pressioni e gli impatti che gravano sulle acque superficiali e sotterranee della regione. Nella Parte Terza "Azioni strategiche e interventi del Piano" sono riportate le misure di tutela quantitativa e qualitativa, tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico, con l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità.

Il PTA è stato integrato con gli Allegati denominati "Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE". L'aggiornamento si è reso necessario in quanto durante la prima stesura dei documenti di Piano era in vigore il Decreto Legislativo 152 del 1999. Con l'approvazione del Decreto Legislativo 152 del 2006 sono state introdotte alcune novità che hanno comportato la revisione di alcuni argomenti trattati dal PTA. Di seguito vengono elencati gli allegati contenuti nel PTA:

- Allegato 1 - La tipizzazione dei corsi d'acqua della regione Umbria ai sensi della Direttiva 2000/60/CE;
- Allegato 2 - La tipizzazione dei laghi e degli invasi della regione Umbria ai sensi della Direttiva 2000/60/CE;
- Allegato 3 - Rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali della regione Umbria ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e del D. Lgs. 152/06;
- Allegato 4 - Elenco delle Aree Protette della regione Umbria.

Il PTA si prefigge lo scopo di garantire tutti gli usi previsti della risorsa e si basa su criteri di risparmio idrico, di riduzione dell'impatto delle attività antropiche e di tutela degli ecosistemi acquatici e della biodiversità. Il fine ultimo è di raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale al 2015 previsti dalla normativa vigente.

Gli obiettivi del PTA possono essere riassunti come:

- raggiungimento e mantenimento della qualità ambientale dei corpi idrici significativi;
- tutela e miglioramento qualità per le acque a specifica destinazione;
- tutela qualitativa dei corpi idrici e disciplina degli scarichi;
- tutela quantitativa della risorsa e risparmio idrico.

Il PTA è inoltre subordinato agli obiettivi generali della pianificazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere.

## **2) Il Piano Di Bacino Del Tevere**

Il Piano di Bacino del Tevere affronta situazioni molto diverse presenti nel bacino ed è stato suddiviso in più stralci che trattano alcuni sottobacini in particolare oppure alcuni settori specifici.

Gli obiettivi sono molto vasti e generali e sono trattati puntualmente nei vari piani stralcio, tra i quali il Piano Stralcio del Lago Trasimeno (PS2); in sintesi possono essere riassunti come concernenti gli aspetti di:

- a) difesa del suolo, divisa in:
  - assetto geomorfologico,
  - assetto idraulico,
  - protezione delle coste;
- b) risanamento delle acque;
- c) uso della risorsa idrica;
- d) tutela degli aspetti ambientali connessi.

### **3) Il Piano Stralcio Del Lago Trasimeno (PS2)**

Il Piano Stralcio del Lago Trasimeno ha come obiettivo principale quello della tutela dei caratteri di naturalità dell'ecosistema lacustre, con particolare attenzione all'abbassamento del livello dell'acqua rispetto allo zero idrometrico.

Il Lago Trasimeno è un sistema chiuso che riceve apporti esterni solo dalle precipitazioni che cadono nel bacino. Il sistema è quindi fortemente influenzato dalle variazioni nel regime delle piogge e dalle sottrazioni imputabili ad usi agricoli e civili.

Obiettivi del PS2:

1. ripristino e mantenimento di un livello idrometrico ottimale;
2. tutela della qualità dei corpi idrici e conseguente riduzione dell'apporto di sostanze inquinanti;
3. manutenzione della rete idrografica del bacino, dei canali e delle sponde e difesa idrogeologica;
4. razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche;
5. razionalizzazione e regolamentazione dell'uso del territorio.

Il territorio del bacino è stato suddiviso in alcuni ambiti, ciascuno con attività e priorità specifiche; gli ambiti in questione sono i seguenti:

- a. Lo specchio lacustre che comprende oltre all'area occupata dalle acque anche le parti delle sponde interessate dalla presenza del fragmiteto, per la porzione collocata su terra.
- b. L'ambito circumlacuale e le isole, diviso nelle seguenti zone:
  - b1. Zone agricole di riqualificazione ambientale;
  - b2. Zone ad usi misti e frammentati;
  - b3. Zone di riserva naturale.
- c. L'ambito basso collinare e della pianura irrigua, al cui interno si distingue la seguente zona:
  - c1. Zona del Sito di Interesse Comunitario.
- d. L'ambito collinare.
- e. L'ambito alto collinare.
- f. L'ambito degli insediamenti.

Principali interventi previsti:

- completamento dell'allacciamento del sistema irriguo comprensoriale allo schema irriguo umbro-toscano, con l'ultimazione dei lavori del sistema di adduzione dalla diga di Montedoglio;
- riduzione dei prelievi idrici e dei consumi a fini agricoli;
- misure specifiche per lo specchio d'acqua e per l'ambito circumlacuale che puntano alla salvaguardia biologica dell'ecosistema lacustre.

### **4) Il Piano D'assetto Idrogeologico (PAI)**

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (di seguito PAI) ha come obiettivo l'assetto del bacino del Fiume Tevere cercando di minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, intesi come danni alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture ed alle attese di sviluppo economico.

Il PAI individua l'intensità e la localizzazione dei fenomeni estremi stimando la loro interazione con il territorio e si pone come strumento preventivo alle scelte di pianificazione.

Il Piano si prefigge la minimizzazione del rischio idrogeologico tramite azioni strutturali e non strutturali, riguardanti l'assetto geomorfologico o quello idraulico.

Il Piano affronta due aspetti: la valutazione del rischio idraulico, la valutazione del rischio di frana e dello stato di efficienza dei versanti.

Le aree di potenziale esondazione sono divise in fasce a seconda del rischio di esondazione e della vicinanza al corso d'acqua ed in ogni fascia sono disciplinate le attività di trasformazione del suolo.

#### **5) I Piani Di Gestione dei SIC E ZPS**

I Piani di Gestione intendono rispondere all'obiettivo principale di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione dei SIC e ZPS, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che consentano la loro permanenza nelle aree interessate, pur in presenza di attività umane.

Gli obiettivi dei Piani di Gestione sono :

- garantire il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie vegetali ed animali di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente;
- individuare le cause di cattivo mantenimento degli habitat naturali e delle specie vegetali di interesse comunitario ed individuare opportune azioni atte a contrastarle;
- individuare gli opportuni indicatori relativi agli habitat naturali e alle specie vegetali e animali di interesse comunitario il cui monitoraggio nel tempo può consentire di controllarne lo stato di conservazione;
- monitorare lo stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario e gli esiti delle azioni di gestione intraprese.

#### **6) La RERU**

Approvata con D.G.R. n. 2003 del 30 novembre 2005 , recepita nel P.U.T. con Legge Regionale 22 febbraio 2005 n. 11, "*Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale*", e inserita nella L.R. 26 giugno 2009, n. 13, la RERU è stata elaborata per conseguire l'obiettivo della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile, ha come scopo prioritario di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di trovare soluzioni alla frammentazione mediante la realizzazione di idonei corridoi di vegetazione e operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti, con funzioni di sosta e collegamento per le specie animali.

### **4. FONTI DEI DATI DI RIFERIMENTO PER LA ELABORAZIONE DEL PIANO**

il Piano ittico viene redatto sulla base dei dati conoscitivi sul reticolo idrografico e sulla effettiva presenza, consistenza e distribuzione della fauna ittica acquisiti grazie alla carta ittica ed ai suoi periodici aggiornamenti redatti dalla Regione Umbria dal 1989 ad oggi. Tali conoscenze vengono ulteriormente arricchite dai dati sulla qualità delle acque, acquisiti dal Piano di tutela delle acque, dal Piano del Parco Trasimeno e dai monitoraggi sui corpi idrici effettuati dall'ARPA.

Ulteriori dati si riferiscono a ricerche specialistiche, edite e non, condotte dall'Università degli Studi di Perugia, da singoli o gruppi di specialisti a livello regionale, nazionale o internazionale in materia di gestione ittica e conservazione della natura.

In particolare sono considerate le seguenti fonti:

- GHETTI L., CAROSI A., LORENZONI M., PEDICILLO G., DOLCIAMI R. (2007). *L'introduzione delle specie esotiche nelle acque dolci: il caso del carassio dorato nel lago Trasimeno*. Regione dell'Umbria, Litograf Editor.
- MEARELLI M., MONTILLI G., GHETTI L., VITERBO A., MOSSONE M., CINGOLANI L., VIALI P., PIANTA L. (1989). *Carta Ittica Regionale*. Quaderni regione dell'Umbria. Serie ambiente e territorio.
- MEARELLI M., LORENZONI, M. BEVAGNA D., CAROSI A., GIOVINAZZO G., PETESSE M.L., CINGOLANI L., GHETTI L., MONTILLI G., MOSSONE M., VITERBO A., UZZOLI C. (1996). *Carta Ittica della Regione Umbria: bacini del fiume Topino e del fiume Chiascio, F.Nera, F.Nestore, F.Paglia e Chiani, F.Tevere*. Giunta Regionale Servizio per gli interventi ittiofaunistici. Tipografica Salvi.
- MEARELLI M., LA PORTA G., LEONI P., LORENZONI M., CAROSI A., CINGOLANI L., GHETTI L., MOSSONE M., UZZOLI C. (2001). *Carta Ittica Regionale. Bacino del F.Chiascio e F.Topino*. Regione dell'Umbria, Assessorato Agricoltura e

Foreste - Servizio Programmazione Forestale, Faunistico Venatoria, Economia Montana.

- LORENZONI M., M., CORBOLI M., GRILLO E., PEDICILLO G. CAROSI A. VIALI P. , BALDINI G., GHETTI L., ZEETTI A. NATALI M, BISCARO PARRINI A., DOLCIAMI R., MEZZETTI A., MOSSONE M., ANDREANI M., BURCHIA A., CASSIERI S., DE LUCA M., DI BRIZIO M., QUONDAM L., . UZZOLI C. (2002) *Carta Ittica Regionale. Bacino del F.Nestore*. Regione dell'Umbria, Assessorato Agricoltura e Foreste - Servizio Programmazione Forestale, Faunistico Venatoria, Economia Montana.
- LORENZONI M., CORBOLI M., PAGANO L., PEDICILLO G. CAROSI A. VIALI P. BALDINI G., GHETTI L., ZEETTI A. NATALI M, BISCARO PARRINI A., DOLCIAMI R., MEZZETTI A., ANDREANI M., BURCHIA A., CASSIERI S., DE LUCA M., MOSSONE M., QUONDAM LUIGI S., UZZOLI C. ANZINI L. , COCCHI M. (2003)*Carta Ittica Regionale. Bacino del F.Nera*. Regione dell'Umbria, Assessorato Agricoltura e Foreste - Servizio Programmazione Forestale, Faunistico Venatoria, Economia Montana.
- LORENZONI M., LOVASCIO A., MORELLI O, PEDICILLO G. CAROSI A. VIALI P. , TARDIOLO D., BALDINI G., GHETTI L., ZEETTI A. NATALI M, BISCARO PARRINI A., DOLCIAMI R., MEZZETTI A., ANZINI L. , RUCO P. (2004) *Carta Ittica Regionale. Bacino del F.Paglia e F.Chiani*. Regione dell'Umbria, Assessorato Agricoltura e Foreste - Servizio Programmazione Forestale, Faunistico Venatoria, Economia Montana.
- LORENZONI M., PEDICILLO G. CAROSI A. VIALI P. , TARDIOLO D., BALDINI G., GHETTI L., ZEETTI A. NATALI M, BISCARO PARRINI A., DOLCIAMI R., MEZZETTI A., BURCHIA A., DI BRIZIO M., LANCIONI T., UZZOLI C. (2006) *Carta Ittica Regionale. Bacino del F.Tevere*. Regione dell'Umbria, Assessorato Agricoltura e Foreste - Servizio Programmazione Forestale, Faunistico Venatoria, Economia Montana.
- REGIONE DELL'UMBRIA (1997). RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE IN UMBRIA. GRAFICA SALVI, PERUGIA, PP. 343.
- REGIONE DELL'UMBRIA (2010). LA FAUNA ITTICA E I CORSI D'ACQUA DELL'UMBRIA – SINTESI DELLE CARTE ITTICHE DAL 1986 AL 2009. - Assessorato Agricoltura e Foreste Aree Protette, Parchi, Caccia e Pesca. Sicurezza e Polizia Locale . Regione dell'Umbria
- *Atti dei Convegni Nazionali A.I.I.A.D*
- *Quaderni E.T.P.,*
- BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S. (1998). *Libro Rosso degli animali d'Italia - Vertebrati*. WWF Italia.
- IUCN INTERNATIONAL UNION FOR CONSERVATION OF NATURE AND NATURAL RESOURCES (1994). *IUCN Red List Categories. Prepared by the IUCN Species Survival Commission.*
- ARPA UMBRIA, 2004: *Relazione sullo stato dell'ambiente*. REGIONE DELL'UMBRIA.
- BERTONI R., 2006: *Laghi e scienza. Introduzione alla limnologia*. ARACNE EDITRICE, ROMA.
- BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S., 1998: *Libro Rosso degli animali d'Italia - Vertebrati*. WWF ITALIA.
- FORNERIS G., PEROSINO G.C., 1995: *Elementi di idrobiologia*. EDIZIONI EDA, TORINO.
- GANDOLFI G., ZERUNIAN S., TORRICELLI P., MARCONATO A., 1991: *I pesci delle acque interne italiane*. ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO, ROMA.
- GELOSI E., COMBARI P.T., 2004: *Manuale della pesca*. STABILIMENTO ITTIOGENICO, ROMA.
- GHETTI L., CAROSI A., LORENZONI M., PEDICILLO G., DOLCIAMI R., 2007: *L'introduzione delle specie esotiche nelle acque dolci*. REGIONE DELL'UMBRIA.
- IRRES, 1997: *Relazione sullo stato dell'ambiente*. REGIONE DELL'UMBRIA.
- IUCN INTERNATIONAL *Union for Conservation of Nature and Natural Resources, 2001: IUCN Red List Categories and Criteria*. VERSION 3.1. AVAILABLE AT [HTTP://WWW.IUCNREDLIST.ORG/STATIC/CATEGORIES\\_CRITERIA\\_3\\_1](http://www.iucnredlist.org/static/categories_criteria_3_1).
- LADIGES W., VOGT D., 1986: *Guida dei pesci d'acqua dolce d'Europa*. FRANCO MUZZIO EDITORE, PADOVA.
- LORENZONI M., CAROSI A., ANGELI V., BICCHI A., PEDICILLO G., VIALI P. 2006: *Individuazione e riconoscimento dei barbi autoctoni nel bacino del fiume Paglia*. PROVINCIA DI TERNI.
- LORENZONI M., CAROSI A., PANARA F., 2003: *Il recupero del ceppo autoctono della trota fario nel bacino idrografico del fiume Nera. Provincia di Terni*.
- LORENZONI M., GHETTI L., MEARELLI M. 2006: *Native and exotic fish species in the Tiber River watershed (Umbria - Italy) and their relationship to the longitudinal gradient*. BULLETIN FRANCAIS DE LA PECHE ET DE LA PISCICULTURE, 382, 19-44.
- NONNIS MARZANO F., PASCALE M., PICCININI A., 2003: *Atlante dell'ittiofauna della Provincia di Parma*. REGIONE EMILIA ROMAGNA.
- REALE G., 2003: *L'evoluzione della normativa in materia di pesca: dal diritto della navigazione al diritto agrario*. DIRITTO @ STORIA, 2: 1-23.
- SMITH K.G., DARWALL W.R.T., 2006: *The Status and Distribution of Freshwater Fish Endemic to the Mediterranean Basin. IUCN Red List of Threatened Species – MEDITERRANEAN REGIONAL ASSESSMENT No.1*. IUCN.
- VIAPPIANI A., 1917: *Il Tevere*. CASANOVA EDITORI, TORINO.
- ZERUNIAN S., 2004: *Pesci delle acque interne italiane*. QUADERNI DI CONSERVAZIONE DELLA NATURA, 20: 1-255.
  - RERU – RETE ECOLOGICA REGIONALE DELL'UMBRIA (AA.VV., 2009. REGIONE DELL'UMBRIA).

L'elenco analitico di tutti i testi, lavori, dati editi e non e delle fonti di riferimento verrà proposto nella Bibliografia del Piano ittico.

Vengono inoltre considerati:

- a) dati relativi all'attività piscatoria in possesso della Regione, e desumibili dai tesserini di pesca.
- b) dati relativi all'attività di pesca di professione nel lago Trasimeno, in corso di rilevazione da parte del Servizio Caccia e Pesca.

## **5. INDIVIDUAZIONE DELLE MOTIVAZIONI E DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO**

L'attività di pesca sportiva viene svolta in Umbria da circa 16.000 pescatori, mentre la pesca professionale conta non più di 100 addetti.

La pesca sportiva si svolge in tutti i laghi e fiumi dell'Umbria, con eccezione delle zone di protezione e delle zone di frega, secondo un calendario stabilito dal Regolamento regionale n.2 del 2011.

Diverse possono essere le modalità di pesca (pesca tradizionale, pesca no-kill, pesca trofeo, pesca agonistica...) e diversi possono pertanto essere gli impatti sulle popolazioni ittiche e sull'ambiente acquatico.

Le criticità maggiori legate alla pesca sono:

- eccessivo prelievo ittico incompatibile con il naturale auto sostentamento delle specie
- copiosi ripopolamenti con rischio di immissione di specie e genotipi alloctoni e di patologie
- interventi sulle sponde per adeguarle alle necessità della pesca agonistica

In linea generale, il complesso di pressioni esercitate dalle attività di pesca a carico dei corpi idrici, se non correttamente gestita, può concorrere alla determinazione delle seguenti situazioni:

- la comparsa e la diffusione di specie esotiche della flora e della fauna;
- la comparsa e la diffusione di specie patologiche delle specie ittiche;
- la rarefazione e la scomparsa di specie autoctone della flora e della fauna;
- la rarefazione e la scomparsa di fitocenosi ed habitat autoctoni.

La tutela e il recupero della biodiversità costituiscono l'obiettivo più importante del Piano.

Il Piano definisce di indirizzi in materia di pesca sportiva e di gestione sostenibile degli ecosistemi acquatici.

In particolare, nel rispetto di quanto indicato da altri documenti normativi attualmente in vigore, in particolare il Piano di Tutela delle Acque, i Piani di Gestione del SIC e della ZPS, il Piano di Bacino del Fiume Tevere, il Piano ittico si pone i seguenti obiettivi:

- garantire la conservazione, il ripristino ed il potenziamento delle specie ittiche autoctone e di quelle di maggiore interesse naturalistico e conservazionistico attraverso la definizione di indirizzi gestionali ad esse mirati;
- contenere e contrastare la diffusione di specie alloctone attraverso la definizione di linee guida per la gestione delle specie critiche e attraverso la definizione di linee guida per i ripopolamenti;
- indirizzare l'attività di pesca in un contesto rispettoso degli habitat fluviali e lacustri ed in generale dell'ecosistema acquatico;
- indirizzare le attività di regimazione fluviale armonizzando le necessità di sicurezza idraulica con quelle di tutela e conservazione degli ecosistemi acquatici, attraverso la definizione di una sorta di "buona pratica" da seguire negli interventi operativi;
- favorire l'uso plurimo dei corpi idrici definendo indirizzi per lo svolgimento delle varie attività ricreative che si svolgono nei corsi d'acqua e nei laghi, (pesca, canottaggio, rafting, escursionismo, turismo escursionistico ecc) per renderle compatibili tra loro e con l'ambiente;

Il Piano tratta pertanto le problematiche inerenti la gestione ittica in senso lato, considerando i diversi fattori che possono influire sulle biocenosi acquatiche.

Le categorie sociali che, a diverso titolo, sono interessate o usufruiscono della risorsa naturale fauna ittica sono individuabili in: pescatori sportivi, ambientalisti, ricercatori, educatori e formatori ambientali, utenti del turismo escursionistico nelle sue diverse attuali forme e del turismo ricreazionistico.

Il conseguimento degli obiettivi di miglioramento dello stato dell'ittiofauna è, in buona parte, condizionato dalla condivisione degli stessi da parte delle organizzazioni, *in primis* di quelle dei pescatori e dalla loro partecipazione consapevole all'attuazione del Piano.

In assenza di una normativa nazionale in materia, il Piano ittico si riferisce alla sola legge regionale n.15 del 22 ottobre 2008, che ne definisce all'art. 8 i contenuti. Ai sensi della legge 15/2008 il Piano ittico:

- analizza la situazione in ambito regionale dei settori disciplinati dalla legge;
- definisce gli indirizzi della programmazione e determina gli obiettivi che si intendono perseguire;
- definisce le linee di indirizzo ed il coordinamento delle iniziative da adottare tenendo conto dell'esigenza di conciliare lo sfruttamento con la valorizzazione per ciò che concerne le specie ittiche a distribuzione regionale e i corpi d'acqua con bacino idrografico di sviluppo sovra provinciale.
- detta indirizzi per la conservazione, la valorizzazione ed il riequilibrio biologico delle risorse ittiofaunistiche e degli ecosistemi acquatici e per la pesca sportiva;
- definisce specifici programmi e progetti di iniziativa regionale con particolare riferimento a quelli di rilevanza strategica utili ai fini dell'efficacia delle scelte programmatiche;
- definisce i criteri per l'individuazione dell'elenco della fauna acquatica autoctona con l'indicazione delle specie in pericolo, vulnerabili, rare o endemiche per le quali sono necessarie particolari forme di tutela;
- definisce i criteri per l'individuazione dell'elenco della fauna ittica alloctona con l'indicazione delle specie che necessitano di interventi di contenimento, riduzione o eradicazione;
- definisce i criteri di classificazione delle acque in zone ittiche in base alla loro qualità, alla produttività ittiogenica, alla consistenza, tipologia, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell'attività alieutica;
- individua i principi di gestione delle zone ittiche;
- definisce i criteri per la istituzione delle zone di frega, zone di protezione, zone di tutela temporanea e zone a regolamento specifico e gli indirizzi per l'esercizio della pesca sportiva;
- definisce i contenuti tecnico culturali dei corsi per le guardie ittiche volontarie;
- definisce i criteri di indirizzo per i programmi provinciali;
- ripartisce le risorse finanziarie tra le Province, definendone i criteri di riparto e le procedure di assegnazione.

I contenuti del Piano, come previsti dalla suddetta normativa, vanno comunque intesi come elementi costitutivi fondamentali, e non esclusivi.

Per raggiungere gli obiettivi predetti occorre una conoscenza aggiornata sia del reticolo idrografico regionale e dei bacini lacuali della regione in termini di vocazione ambientale nei confronti della fauna ittica, sia della effettiva presenza, consistenza e distribuzione di quest'ultima. La Regione dell'Umbria a tale scopo dispone di una importante mole di dati acquisiti, per ogni bacino idrografico, a partire dal 1986, grazie alla carta ittica ed ai suoi successivi approfondimenti ed aggiornamenti.

La conoscenza degli ambienti e della fauna ittica diviene allo stesso tempo mezzo per pianificare efficacemente, e obiettivo metodologico da perseguire con la raccolta periodica e standardizzata dei dati e la loro gestione.

## **6. ARTICOLAZIONE E CONTENUTI DEL PIANO**

Ai sensi dell'art. 8 della Legge regionale 22 ottobre 2008 n.15 il Piano è così strutturato:

1. Obiettivi
2. Soggetti Attuatori
3. Situazione Attuale
  - 3.1. La Rete Fluvio-Lacustre
    - 3.1.1 Fiumi, Torrenti, Risorgive, Laghi
  - 3.2. La Qualità Ambientale Dei Corpi Idrici : Sintesi della Carta Ittica dal 1989 ad oggi
4. Indirizzi Per La Salvaguardia Ambientale Dei Corpi Idrici

- 4.1. La Qualità Dell'acqua
- 4.2. La Quantità Dell'acqua (Dmv)
- 4.3. La Continuità Dell'acqua (Sbarramenti)
5. La Fauna Ittica Dell'Umbria
6. Recupero qualitativo delle specie autoctone umbre indirizzi per la conservazione, la valorizzazione ed il riequilibrio biologico delle risorse ittiofaunistiche e principi di gestione delle specie ittiche
7. Zonazione ittica e indirizzi di gestione ittica criteri di classificazione delle acque in zone ittiche di cui all'art.12, in base alla loro qualità, alla produttività ittiogenica, alla consistenza, tipologia, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell'attività alieutica
  - 7.1. Zona Superiore della Trota
  - 7.2. Zona Inferiore della Trota
  - 7.3. Zona del Barbo
  - 7.4. Zona della Carpa e della Tinca
8. Assegnazione dei corsi d'acqua alle zone ittiche
9. Criteri per l'istituzione degli ambiti particolari
  - 9.1. Zone di Frega
  - 9.2. Zone di Protezione
  - 9.3. Zone a Pesca Regolamentata
  - 9.4. Campi di Gara
10. Principi Generali per i ripopolamenti
  - 10.1. Acque a Salmonidi
  - 10.2. Acque a Ciprinidi
  - 10.3. Ripopolamento nei Laghi
  - 10.4. Incubatoi di Valle
  - 10.5. Conoscenza delle necessità quali-quantitativa di materiale ittico da ripopolamento a livello regionale
11. Indirizzi per la pesca sportiva
12. Laghetti di pesca sportiva
13. La Pesca Agonistica
14. Contenuti tecnico culturali dei corsi di cui all'art. 43
15. Programmi e progetti di iniziativa regionale con particolare riferimento a quelli di Rilevanza strategica utili ai fini dell'efficacia delle scelte programmatiche
16. Indirizzi per la valutazione del danno ambientale (art. 22? Lr 15/08)
17. Indirizzi per individuazione associazioni maggiormente rappresentative
18. Indirizzi per i piani provinciali
19. Ripartizione delle risorse finanziarie tra le province, definendone i criteri di riparto e le procedure di assegnazione
20. Risorse finanziarie complessive da destinare all'attuazione dei piani, ripartendole tra:pesca sportiva, studio e gestione degli ecosistemi acquatici;

## **7. INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO**

La pianificazione ittica è rivolta prioritariamente alla tutela e conservazione delle specie di interesse conservazionistico o di interesse piscatorio che vivono nei corpi idrici regionali, nonché alla gestione delle specie alloctone al fine di gestirne in modo razionale le criticità. Per specie "critiche" ci si riferisce, ai *taxa* alloctoni, capaci di condizionare negativamente popolazioni ittiche di interesse naturalistico e/o conservazionistico, o gli equilibri degli ecosistemi acquatici.

Le misure individuate interessano direttamente le diverse componenti dell'attività alieutica e della pesca professionale, l'associazionismo ambientalista, le attività ricreative e gli sport fluviali.

Altre categorie sociali interessate a diverso titolo dalla risorsa ittica sono individuabili nella: ricerca scientifica, didattica ambientale, turismo escursionistico e turismo ricreazionistico. Sono inoltre interessati tutti quegli interventi umani che con la stessa possono direttamente o indirettamente interferire.

Interventi orientati al miglioramento degli habitat rivolti a specie di prevalente interesse conservazionistico o alieutico possono estendere la loro influenza indiretta, anche a Anfibi, Rettili, Invertebrati, uccelli e mammiferi per le loro connessioni con gli ambienti umidi.

Gli ambiti di influenza del Piano vengono pertanto individuati come di seguito:

Natura e biodiversità

Attività forestale per quanto riguarda le fasce ripariali

Sicurezza pubblica per quanto riguarda gli interventi di regimazione e manutenzione degli alvei.

#### **AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO**

<b>Natura e Biodiversità</b>	Individuazione dei corpi idrici o settori fluviali da sottoporre a tutela ittica
	Interventi orientati al miglioramento degli ecosistemi acquatici
	Contenimento dei rischi derivanti dalla presenza/introduzione di specie critiche
<b>Attività forestali</b>	Interventi di manutenzione della vegetazione ripariale
<b>Pianificazione del territorio e interventi antropici</b>	Individuazione delle criticità nella connettività ecologica all'interno di corsi d'acqua (sbarramenti)
	Indicazioni per la conservazione, ripristino e incremento della connettività
	Definizione di massima delle opere necessarie alla conservazione della connettività ecologica

#### **9. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INSERIRE NEL RAPPORTO AMBIENTALE (R.A.)**

Il rapporto ambientale è un documento che accompagna il procedimento amministrativo del Piano. In esso devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente.

La redazione e i contenuti del R.A. previsti dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, dal D.Lgs. n.4/2008 e successivi provvedimenti attuativi definiti dalla Regione dell'Umbria (D.G.R. n. 383/2008), sono articolati nei seguenti punti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri piani o programmi pertinenti;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- c) caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate dal Piano;
- d) problemi ambientali esistenti, pertinenti al Piano, con particolare riferimento ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali i Siti Natura 2000;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al Piano e come ne è stato tenuto conto nella sua redazione;
- f) possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente con particolare riferimento a quelli più strettamente riferiti agli ambiti di influenza del Piano;
- g) misure previste per impedire, ridurre, e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione e le eventuali difficoltà incontrate;
- i) individuazione e descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, inclusi

l'individuazione degli indicatori, modalità e periodicità di raccolta dati, al fine di adottare le opportune misure correttive;

- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

## **10. VERIFICA DELLE INTERAZIONI DEL PIANO ITTICO CON I SITI NATURA 2000. STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.**

Il Piano comprenderà previsioni di interventi che, pur non direttamente connessi con la gestione dei Siti Natura 2000 (SIC-ZPS), possono interessarli. Il territorio regionale comprende, totalmente o parzialmente, 31 ambiti comunitari sotto elencati (Tab.1), istituiti dal Ministero dell'Ambiente, con D.M. 3 Aprile 2000, ai sensi delle direttive "Uccelli" 79/409/CEE e "Habitat" 92/43/CEE (27 Siti di Importanza Comunitaria per ha 23.460, 4 Zone di Protezione Speciale per ha 12.487). Escludendo le porzioni di aree SIC incluse in ZPS, si ha una superficie complessiva di 30.240 ha pari al 14 % circa del territorio provinciale.

**Tab.1 - Ambiti comunitari totalmente o parzialmente ricadenti nel territorio della Regione Umbria**

**Tabella 1** ambiti comunitari interessati, direttamente o indirettamente dalla proposta di Regolamento

<b>AREE S.I.C.</b>		
<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Superficie Ha</b>
IT5210003	Fiume Tevere tra S. Giustino - Pierantonio	483,07
IT5210006	Boschi di Morra - Marzana	1698,14
IT5210011	Torrente Vetorno	66,19
IT5210012	Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole	1961,02
IT5210013	Boschi del Bacino di Gubbio	906,73
IT5210015	Valle del Torrente Nese	509,70
IT5210016	Boschi di Castel Rigone	866,45
IT5210018	Lago Trasimeno	12863,55
IT5210019	Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore	629,46
IT5210022	Fiume Tescio	63,40
IT5210024	Fiume Topino	40,93
IT5210025	Ansa degli Ornari	197,99
IT5210034	Palude di Colfiorito	155,74
IT5210039	Fiume Timia	53,12
IT5210040	Boschi dell'alta Valle del Nestore	2825,89
IT5210041	Fiume Menotre	56,06
IT5210043	Sorgiva dell'aiso	1,25
IT5210045	Fiume Vigi	107,81
IT5210046	Valnerina	673,01
IT5210048	Valle di Campiano	55,79
IT5210049	Torrente Argentina	10,47
IT5210053	Fiume e Fonti del Clitunno	18,90
IT5210054	Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti	153,11
IT5210055	Gola del Corno - Stretta di Biselli	1244,67
IT5210059	Marcite di Norcia	28,63
IT5210061	Torrente Naia	120,34
IT5210063	Monte Coscerno-Civitella-Aspra	6520
IT5210065	Roccaporena - Monte Della Sassa	270,99
IT5210071	Monti Sibillini	17695,79
IT5210073	Alto Bacino del Torrente Lama	2348,91
IT5210074	Poggio Pantano	32,78
IT5210075	Boschi e Pascoli di Fratticciola Selvatica	2312,74
IT5210078	Colline Premartane	2623,86
IT5220001	Bagno Minerale	77,68

IT5220002	Selva di Meana	2490,09
IT5220003	Bosco dell'Elmo	946,49
IT5220004	Bosco di Prodo e Corbara	2158
IT5220005	Lago di Corbara	879,54
IT5220006	Gola del Forello	237,18
IT5220007	Fosso della Pasquarella	740
IT5220008	Monti Amerini	4890
IT5220010	Monte Solenne	815
IT5220011	Lago di Alviano	729,81
IT5220012	Boschi di Farnetta	220
IT5220014	Valle della Serra	1020,66
IT5220015	Fosso Salto del Cieco	497,33
IT5220017	Cascata delle Marmore	86,83
IT5220018	Lago di Piediluco - Monte Caperno	412,59
IT5220019	Lago dell'aia	101,36
IT5220020	Gole di Narni - Stifone	202,87
IT5220022	Lago di S. Liberato	306,05
IT5220023	Monti S. Pancrazio e Oriolo	1105
<b>Totale</b>		<b>75512,97</b>
<b>AREE ZPS</b>		
<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Sup. in ettari</b>
IT5210070	Lago Trasimeno	14502,99
IT5210071	Monti Sibillini	17695,79
IT5210072	Palude di Colfiorito	179,49
IT5220024	Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	7117,92
IT5220025	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	6043,65
IT5220026	Lago di Piediluco - Monte Maro	968,75
IT5220027	Lago dell'Aia	233,18
<b>Totale</b>		<b>46741,77</b>

Tali ambiti, rappresentativi degli ecosistemi riscontrabili su scala regionale, si contraddistinguono per la coesistenza di habitat, elementi floristici e faunistici di elevato interesse conservazionistico.

Nella fase di elaborazione del Piano verrà redatto anche lo studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale per i Siti Natura 2000, con il supporto del Servizio valutazioni ambientali: VIA, VAS e sviluppo sostenibile della Direzione ambiente, territorio e infrastrutture, Autorità competente.

## Allegato I

### SCHEMA DELLA PROCEDURA DI VAS PER IL PIANO REGIONALE PER LA TUTELA E LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO ITTICO E PER LA PESCA SPORTIVA (Piano)

*Sintesi con il percorso metodologico della VAS in relazione al Piano.*

FASE DEL PIANO	AUTORITÀ' PROCEDENTE	AUTORITÀ' COMPETENTE VAS
<p><b>FASE 0</b> <b>Preparazione</b> <i>(tempo necessario: indeterminato)</i></p>	<p>Provvedimento iniziale per l'avvio della formazione del Piano:</p> <p>Individuazione obiettivi e motivazioni del Piano; normativa di riferimento;</p> <p>Individuazione fonti dati e avvio raccolta dei dati e di altri elementi conoscitivi necessari per la formazione del Piano;</p> <p>Inquadramento normativo- programmatico di riferimento;</p> <p>Formazione di un Rapporto preliminare di Piano, comprensivo di uno schema-indice del Rapporto Ambientale e del crono programma.</p> <p>Esso evidenzierà anche il percorso metodologico della VAS in relazione a quello del Piano.</p>	<p>Consultazione con il Servizio Caccia e Pesca per la condivisione del percorso di VAS.</p> <p>Prima individuazione congiunta: articolazione delle fasi e tempistica per l'integrazione del processo di VAS nell'iter di formazione-adozione – approvazione del Piano;</p> <p>modalità di pubblicità e partecipazione;</p> <p>verifica ai fini della necessità di valutazione d'incidenza;</p> <p>definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;</p> <p>contenuti dell'atto di avvio della formazione del Piano ai fini della VAS;</p> <p>individuazione Soggetti portatori di competenze ambientali da coinvolgere per la fase preliminare di consultazione e individuazione altri Soggetti portatori di interessi collettivi</p>
<p><b>FASE 1</b> <b>Consultazione preliminare dei Soggetti con competenze ambientali.</b> <i>(tempo necessario: 90 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR, salvo quanto diversamente stabilito)</i></p>	<p>Pubblicazione sul BUR della Regione Umbria e sul sito WEB della Regione, dell'atto di avvio del processo di VAS, sulla base di apposito Rapporto preliminare e schema-indice del Rapporto ambientale.</p> <p>Convocazione di una o più sedute di apposita Conferenza con i Soggetti portatori di competenze ambientali e il pubblico interessato;</p> <p>Raccolta dei contributi ricevuti ai fini della formazione del Rapporto ambientale e dei contenuti ambientali del Piano;</p> <p>Questionario.</p>	<p>Supporto al Servizio Caccia e Pesca per l'organizzazione e lo svolgimento dei lavori delle sedute della Conferenza;</p> <p>Comunicazione sul sito web regionale – Canale AMBIENTE, del processo di VAS avviato e link al sito web del Servizio Caccia e Pesca per la consultazione dei documenti predisposti, banner su web TV;</p> <p>Supporto nella messa a punto di eventuale questionario per facilitare i contributi da parte dei Soggetti con competenze ambientali.</p>
<p><b>FASE 2</b> <b>Elaborazione del Piano e relativo Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica</b> <i>(tempo necessario: indeterminato)</i></p>	<p>Elaborazione della proposta di Piano;</p> <p>Elaborazione del Rapporto Ambientale: - analisi di contesto sullo stato dell'ambiente; - costruzione di scenari/alternative possibili di sviluppo, - definizione programma di monitoraggio, - relazione d'incidenza ai sensi del DPR 357/97;</p> <p>Elaborazione della Sintesi non tecnica;</p> <p>Eventuale Atto di pre-adozione da parte dell'Autorità Procedente.</p>	<p>Indicazioni e supporto in continuo al Servizio Caccia e Pesca nella fase di elaborazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica con riguardo a: definizione della portata delle informazioni e struttura dell'analisi di contesto; valutazione comparativa degli scenari/alternative individuati; scelta della soluzione più sostenibile e relative motivazioni; definizione del programma di monitoraggio; relazione di incidenza ambientale per i Siti rete Natura 2000</p>

<p><b>FASE 3</b> <b>Periodo di svolgimento delle consultazioni da parte del pubblico sulla proposta di Piano</b> (tempo necessario: 60 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR)</p>	<p>Deposito degli elaborati della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica presso la propria sede, presso la sede dell'Autorità competente e presso le sedi regionali.</p> <p>Deposito della sola Sintesi non tecnica presso tutte le sedi dei Comuni interessati dalle previsioni del Piano o dagli impatti della sua attuazione.</p> <p>Effettuazione dell' avviso pubblico sul BUR della Regione Umbria e su proprio sito WEB dell' avvenuto deposito della proposta del Piano ai fini della consultazione presso le sedi indicate di tutti gli elaborati da parte del pubblico.</p> <p>Assicurare al pubblico l'accessibilità a tutti gli elaborati di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica anche a mezzo procedura informatica pubblicando sul proprio sito WEB tutta la documentazione della proposta del Piano.</p> <p>Comunicare a tutti i Soggetti coinvolti nella FASE 1 della Consultazione preliminare ed al pubblico interessato l'avvenuto deposito degli elaborati della proposta di Piano, del Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica presso le sedi indicate nell'avviso e comunicare altresì l'indirizzo del proprio sito WEB per la consultazione informatica della proposta del Piano.</p> <p>Raccolta di tutti i contributi ed osservazioni pervenute entro 60 giorni dalla data dell'avviso.</p> <p>Trasmissione in copia di tutti i contributi ed osservazioni a mano a mano che pervengono all'Autorità competente.</p>	<p>Assicurare la consultazione e l'accessibilità da parte del pubblico di tutti gli elaborati della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica;</p> <p>Agevolare la consultazione mettendo a disposizione sul sito WEB canale ambiente, l'avviso del deposito effettuato dal Proponente e, con appositi Link al sito WEB del Servizio Caccia e Pesca, l'accesso alla consultazione della documentazione depositata.</p> <p>Avvio del procedimento istruttorio su tutta la documentazione trasmessa dal Servizio Caccia e Pesca</p> <p>Collaborazione con il Servizio Caccia e Pesca per la raccolta progressiva dei contributi ed osservazioni trasmesse al Servizio Caccia e Pesca.</p>
<p><b>FASE 4</b> <b>Decisione - parere motivato dell'Autorità competente</b> (tempo necessario: 90 giorni dalla chiusura della Fase 3)</p>	<p>Collaborazione e partecipazione ai lavori della Conferenza indetta dall'Autorità competente per la formulazione del <b>Parere motivato</b>.</p> <p>Il Piano e il Rapporto Ambientale insieme con il Parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso dall'Autorità competente per l'adozione e la successiva approvazione del Piano.</p> <p>Nel caso dal Parere motivato emerga la necessità di una revisione del Piano, come indicato dall'art. 15 del D. L.gs 4/2008, il Piano ed il Rapporto Ambientale insieme al Parere motivato e a tutta la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso dall'Autorità competente per avviare congiuntamente una revisione dei contenuti del Piano.</p>	<p>Convocazione di una o più sedute di apposita Conferenza, di concerto con il Servizio Caccia e Pesca alla quale partecipano tutti i Soggetti con competenze ambientali che hanno già partecipato alla fase preliminare di consultazione.</p> <p>Attraverso i lavori della Conferenza viene effettuato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'esame istruttorio della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.</li> <li>- l'esame istruttorio su tutti i contributi ed osservazioni pervenute</li> </ul> <p>Sulla base del lavoro istruttorio, di tutti i pareri pervenuti alla conferenza e delle valutazioni sulle osservazioni, l'Autorità procedente provvede ad esprimere il <b>Parere motivato</b>.</p> <p>Il Parere motivato potrà essere positivo, positivo con prescrizioni, oppure individuare una serie di criticità e carenze tali da richiedere le necessarie revisioni.</p> <p>Il Piano e il Rapporto Ambientale insieme con il Parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso al</p>

		<p>Servizio Caccia e Pesca per i successivi adempimenti.</p> <p>Pubblicazione sul BUR e sul sito web dell'Autorità competente.</p> <p>Nel caso dal Parere motivato emerga la necessità di una revisione del Piano, come indicato dall'art.15 del D. L.gs 4/2008, il Piano ed il Rapporto Ambientale insieme al Parere motivato e a tutta la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso al Servizio Caccia e Pesca per avviare congiuntamente una revisione dei contenuti del Piano.</p>
<b>FASE 5 Informazione sulla decisione</b>	<p>Adozione/Approvazione del P/P con apposito atto di competenza dell'Autorità precedente.</p> <p>Pubblicazione sul BUR Regione Umbria e sul proprio sito WEB del provvedimento di approvazione finale del Piano, con indicazione delle sedi dove si può prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Pubblicazione sul proprio sito WEB :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- del Parere motivato;</li> <li>- di una dichiarazione di sintesi;</li> <li>- delle misure di monitoraggio adottate.</li> </ul>	<p>Pubblicazione sul sito WEB regionale Canale Ambiente :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>del Parere motivato;</li> <li>di una dichiarazione di sintesi;</li> <li>delle misure di monitoraggio adottate.</li> </ul>
<b>FASE 6 Gestione e monitoraggio</b>	<p>Nella fase di attuazione del Piano, il programma di monitoraggio, che individua le modalità, le responsabilità e le risorse finanziarie per la sua realizzazione, assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p> <p>Nel caso, dalla effettuazione del programma di monitoraggio, emergano impatti negativi imprevisti il Proponente di concerto con l'Autorità competente provvede allo sviluppo ed alla attuazione di idonee misure correttive.</p>	<p>L'Autorità competente collabora con il Servizio Caccia e Pesca per la verifica degli esiti del programma di monitoraggio e per lo sviluppo di misure correttive del Piano in caso di impatti negativi imprevisti.</p>

### CRONOPROGRAMMA

ANNO 2011/2012	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
<b>FASE 0 Preparazione</b>														
<b>FASE 1 Consultazione preliminare dei Soggetti con competenze ambientali.</b>														
<b>FASE 2 Elaborazione del Piano e relativo Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica</b>														
<b>FASE 3 Svolgimento delle consultazioni da parte del pubblico sulla proposta di Piano</b>														
<b>FASE 4 Decisione - parere motivato dell'Autorità competente</b>														
<b>FASE 5 Informazione sulla decisione</b>														
<b>FASE 6 Gestione e monitoraggio</b>														

## Allegato II

# PIANO REGIONALE PER LA TUTELA E LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO ITTICO E PER LA PESCA SPORTIVA

## *Valutazione Ambientale Strategica*

### **Autorità procedente** *Servizio Caccia e Pesca*

Via R. D'Andreotto 06100 – PERUGIA  
Tel.075/5045029 - Fax 075/5045565  
e mail: caccia pesca@regione.umbria.it

Referenti:

Indirizzo del sito per la consultazione: [www.regione.umbria.it](http://www.regione.umbria.it)

**Autorità competente** Direzione regionale Ambiente, Territorio e Infrastrutture  
Servizio valutazioni ambientali: VIA, VAS e sviluppo  
sostenibile  
[vas@regione.umbria.it](mailto:vas@regione.umbria.it)

### **Dati del compilatore**

Ente/ Associazione/ Impresa di appartenenza .....

Nome e Cognome .....

Email (opzionale)\* .....

Telefono (opzionale)\* .....

Referente (se diverso dal compilante) .....

Ruolo .....

\*= inserire almeno un recapito

# Valutazione Ambientale Strategica

## Questionario

1. Si ritiene completo l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e i nominativi inseriti

come pubblico interessato?

SI

NO, l'elenco deve essere integrato con i seguenti nominativi: -----

-----  
-----

2. Si ritiene che il documento preliminare sia sufficientemente chiaro ed esaustivo?

SI

NO, si devono tenere in considerazione anche i seguenti aspetti: -----

-----  
-----

3. Sono chiare le finalità generali del Piano ITTICO, così come illustrate nel documento preliminare?

SI

NO

4. Vi sono aspetti che il Piano Ittico deve trattare ma che non trovano riscontro nel documento preliminare?

Gli aspetti indicati sono sufficienti

Gli aspetti indicati devono essere integrati con:-----

-----  
-----  
-----  
-----  
-----

5. Si condivide l'impostazione del Rapporto Ambientale (Indice)

SI

NO, si suggeriscono le seguenti modifiche:-----

-----  
-----

6. Potete indicare quelle che a vostro avviso sono tre priorità da considerare nel Piano Ittico?

-----  
-----

7. Potete indicare delle fonti informative per integrare le analisi del Piano Ittico?

-----  
-----

8. Desiderate indicare ulteriori strumenti oltre quelli già messi a disposizione con cui organizzare e finalizzare la partecipazione dei diversi attori?

-----  
-----  
-----  
-----  
-----  
-----  
-----

**Suggerimenti o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire ai fini dello svolgimento del procedimento di valutazione ambientale strategica**